

Giornale di Sicilia 30 Settembre 2009

Estorsione alla distilleria Bertolino Il boss Vitale condannato a 12 anni

Il boss di Partinico, Vito Vitale «Fardazza», è stato condannato a dodici anni di reclusione per estorsione nei confronti di Antonia Bertolino, titolare dell'omonima distilleria, dal collegio della quarta sezione del tribunale di Palermo, presieduto da Mario Fontana. I giudici hanno accolto integralmente la richiesta formulata dal pm Francesco Del Bene. Con la stessa accusa era stato processato, ma col rito abbreviato, anche Salvatore Coppola (definito da Giusi Vitale, sorella di Vito e collaboratrice di giustizia, come il cassiere del pizzo) che, però, era stato assolto dal gup.

I fatti risalgono al 1997. Periodo di intimidazioni ed omicidi a Partinico. Quello in cui lo scettro passa da Leonardo Vitale, arrestato nel 1995, al fratello Vito (latitante fino al 1998). Come ha raccontato la stessa Bertolino, la richiesta di Cosa nostra fu prima di 100 milioni di lire, scesi a 30 ed infine a 10, come stabilito da Salvatore Coppola per conto di Vito Vitale. Somma che Coppola avrebbe poi restituito con un assegno all'imprenditrice. I riscontri, come ha detto il pm, non mancano.

A cominciare dalle dichiarazioni di Giusi Vitale, che prima di pentirsi, aveva gestito gli affari coi fratelli. È stata proprio lei a riferire che la Bertolino, tramite suo cognato Angelo Siino (ora collaboratore di giustizia), che versava al cassiere Coppola, pagava sia a Vito Vitale che a Giovanni Brusca. Versione confermata poi anche da Brusca e Siino. Ci sono dei pizzini, delle lettere in cui il taglieggiamento emerge chiaramente. Ed infine delle intercettazioni telefoniche ed ambientali. Quelle che il difensore di Vitale, Pietro Sapienza, ha definito dal «tono allegro e simpatico» e nelle quali il pm ha ravvisato invece le «espressioni tipiche del linguaggio mafioso».

In una di queste, subito dopo l'arresto di Leonardo - e dunque durante il passaggio di consegne al fratello Vito, allora latitante - la Bertolino chiede: «Ma a Partinico chi c'è per ora? Vitale?» e si informa di «quanto» e «quando» pagare. Cosa? Per i giudici, si è trattato di pizzo e non di acconti per lavori da svolgere o di prestiti, come ha sostenuto invece la difesa. Tra quindici giorni la motivazione della sentenza.

Sandra Figliuolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS